



**REGIONE CAMPANIA**  
**Struttura di missione Ecoballe UOD 01**

Accordo Quadro triennale per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura - Lotto 2: Prov. (CE)

CIG: 73541547DC CUP: B93G17007480006

RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI PROGETTISTI:



Capogruppo mandataria



Mandante



Mandante

**Progettazione definitiva per la realizzazione dell'impianto per il trattamento della frazione organica in Casal di Principe (CE)**

CAPOPROGETTO:

Dott. Ing. Rocco Martello



RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE DELLE PRESTAZIONI SPECIALISTICHE:

Dott. Ing. Simone Venturini



RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO:

Dott.ssa Ing. Liliana Monaco

TITOLO DELL'ELABORATO

**DOCUMENTI GENERALI  
ELABORATI DESCRITTIVI GENERALI  
STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO**

ELABORATO. N°

**GE-R-002-01**

SCALA:

NOME FILE:

II091P-CP-PD-GE-R-002-01.docx

| REVISIONE | N. | DATA       | DESCRIZIONE       | REDATTO  | CONTROLLATO | APPROVATO    |
|-----------|----|------------|-------------------|----------|-------------|--------------|
|           | 0  | 20/07/2019 | Prima emissione   | A. POMES | R. MARTELLO | S. VENTURINI |
|           | 1  | 20/12/2019 | Seconda emissione | A. POMES | R. MARTELLO | S. VENTURINI |
|           |    |            |                   |          |             |              |

## INDICE

|          |                                                                                         |          |
|----------|-----------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| <b>1</b> | <b>INTRODUZIONE</b>                                                                     | <b>3</b> |
| 1.1      | Descrizione del progetto                                                                | 3        |
| 1.2      | Descrizione dell'impianto                                                               | 4        |
| <b>2</b> | <b>STUDIO URBANISTICO</b>                                                               | <b>5</b> |
| 2.1      | Premessa e contenuti                                                                    | 5        |
| 2.2      | Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania                                    | 5        |
| 2.3      | Il Piano regionale delle attività estrattive                                            | 11       |
| 2.4      | Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Campania     | 15       |
| 2.4.1    | La localizzazione degli impianti per il trattamento della frazione organica dei rifiuti | 17       |
| 2.5      | Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)                               | 21       |
| 2.6      | Il sistema di Piani Paesistici                                                          | 25       |
| 2.7      | Il sistema delle Aree Protette                                                          | 28       |
| 2.8      | La pianificazione idrogeologica                                                         | 30       |
| 2.9      | Il Piano Regolatore Generale del Comune di Casal di Principe                            | 34       |
| 2.10     | Strumenti urbanistici vigenti nei Comuni limitrofi all'area di intervento               | 36       |

## 1 INTRODUZIONE

L'intervento in argomento è relativo alla realizzazione di un impianto per il trattamento biologico aerobico della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), raccolta in maniera differenziata, allo scopo di consentire il recupero di tale rifiuto attraverso la produzione di compost di qualità.

Obiettivo dell'intervento è contribuire al soddisfacimento del fabbisogno impiantistico per il trattamento della FORSU in Regione Campania, così da garantire l'autosufficienza del sistema di gestione dei rifiuti, assicurandone la compatibilità ambientale e la sostenibilità economica. Tale obiettivo è pienamente coerente con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione di settore, che evidenziano la carenza di impianti di trattamento della FORSU sul territorio regionale e rappresentano l'urgente necessità di dotarsi di nuovi impianti in ragione del maggiore fabbisogno di trattamento già evidente ed ulteriormente aggravabile come diretta conseguenza del potenziamento della raccolta differenziata in ambito regionale.

### 1.1 Descrizione del progetto

La proposta intende rispondere alla volontà dell'amministrazione regionale di soddisfare il fabbisogno di trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU), attraverso la realizzazione di nuovi impianti sul territorio, in coerenza con i principi di prossimità e autosufficienza che caratterizzano la gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/2006 - Parte IV e della LR 14/2016.

L'intervento in progetto riguarda, infatti, la realizzazione di un impianto per il recupero della frazione organica dei rifiuti solidi urbani proveniente da raccolta differenziata, mediante un processo di degradazione aerobica, volto alla produzione di compost di qualità. L'impianto avrà una capacità complessiva di trattamento pari a 30.000 t/anno, di cui:

- 24.000 t/anno dedicate al trattamento della FORSU;
- 6.000 t/anno destinate al recupero della frazione ligneo-cellulosica con funzione di strutturante nell'ambito del processo biologico

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



## 1.2 Descrizione dell'impianto

L'intervento in progetto riguarda un impianto di compostaggio di rifiuti organici di origine urbana, derivanti da pratiche di raccolta differenziata.

Tali rifiuti saranno sottoposti a un'operazione di recupero R3 – Riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche). A tal fine, sono previste anche operazioni di recupero R13 - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicati nei punti da R1 a R12.

Obiettivo dell'impianto di trattamento è il recupero dei rifiuti conferiti attraverso la produzione di compost di qualità. Il trattamento si articola, quindi, attraverso una successione di operazioni che includono anche fasi di selezione meccanica e che determinano la produzione delle seguenti frazioni:

- compost di qualità;
- scarti destinati a smaltimento in discarica;
- frazioni plastiche e metalli, destinabili a recupero.

L'impianto è, altresì, servito da un sistema per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Nel seguito si riporta la descrizione dettagliata delle singole unità di trattamento costituenti il ciclo di processo.

## 2 STUDIO URBANISTICO

### 2.1 Premessa e contenuti

Lo Studio Urbanistico intende fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni esistenti tra la realizzazione del progetto in argomento e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Per l'analisi degli aspetti programmatici generali si è fatto ricorso ai dati disponibili, reperiti in letteratura o in rete e alle informazioni acquisite direttamente dagli Enti e Amministrazioni operanti sul territorio interessato dalla realizzazione del progetto. Ove possibile, tali informazioni sono state riscontrate mediante interviste dirette.

Di seguito, viene dunque presentato lo stato attuale dei piani e dei programmi con riferimenti diretti o potenziali alla fase di esercizio del progetto di realizzazione dell'impianto di compostaggio, illustrando le eventuali relazioni e interferenze esistenti.

Le attività di realizzazione dell'impianto interesseranno le particelle del Foglio 2 del Comune di Casal di Principe di seguito elencate:

- 23
- 141
- 24
- 208
- 209

### 2.2 Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali e ambientali. Approvato in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004 n.16, il PTR definisce le strategie e gli obiettivi a livello regionale, e ne affida l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale.

Il Piano territoriale regionale (PTR) rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; fonda le sue radici nei principi de-

finiti dallo Schema di sviluppo europeo e dalle politiche di coesione sociale ed è, pertanto, incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di co-pianificazione.

Il PTR definisce il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, connessa con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggistico-ambientale per la pianificazione provinciale.

Il documento di piano è articolato in cinque differenti quadri territoriali di riferimento (QTR):

- il Quadro delle reti: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
- il Quadro degli ambienti insediativi, in numero di nove ed individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
- il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS), in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
- il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC), volto alla promozione regionale di un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

Nell'ambito del Quadro della rete infrastrutturale (Figura 2-1), il Comune di Casal di Principe ricade nell'area del sistema aversano, dotata di viabilità primaria lungo il suo perimetro, viabilità di nuova realizzazione a nord e due reti autostradali, situate a nord-ovest e a est dell'area stessa.

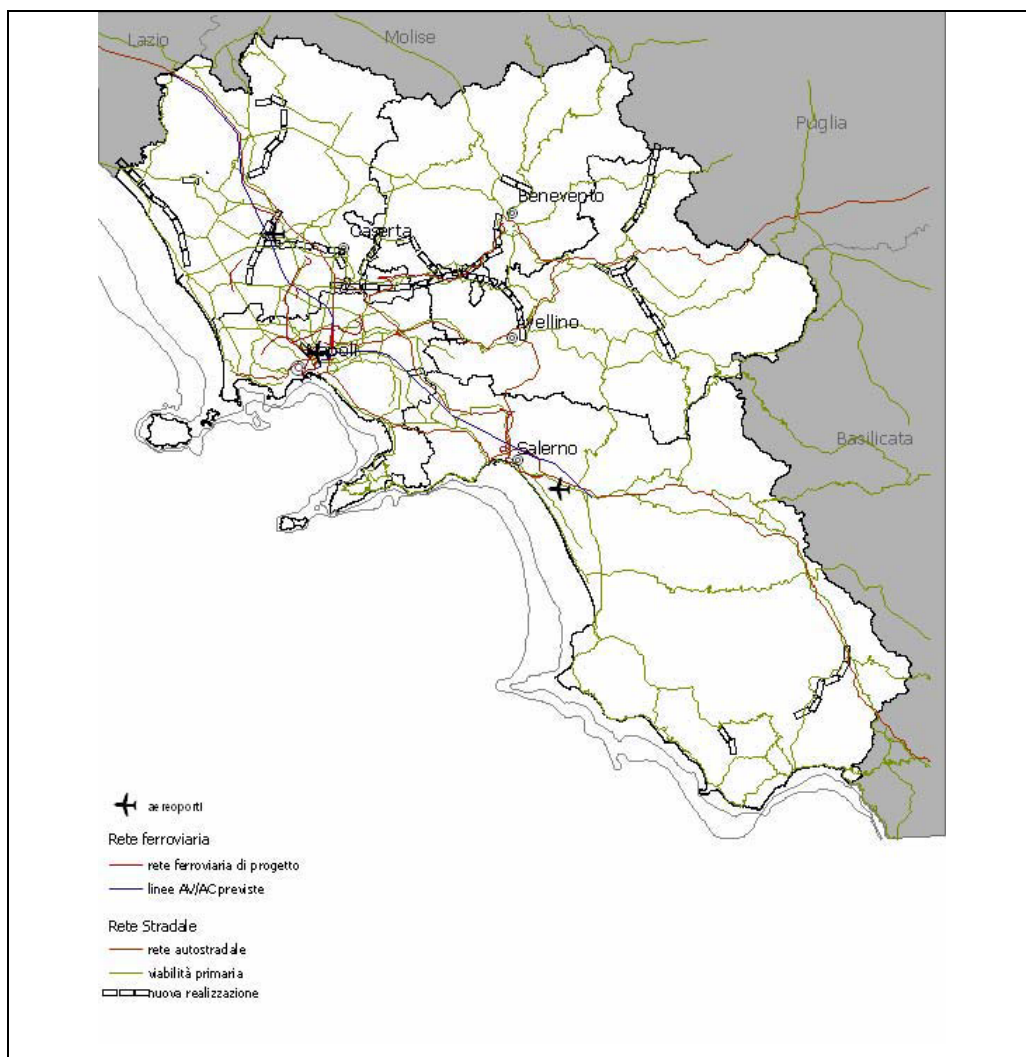


FIGURA 2-1 - QUADRO DELLA RETE INFRASTRUTTURALE DEL PTR

Lo stesso Quadro delle reti, in riferimento al governo del rischio (), in cui si evidenzia il grado di sismicità assegnato ad ogni Comune e le aree sorgenti di rischio sismico e vulcanico, attribuisce al Comune di Casal di Principe un grado di sismicità 2 (media sismicità) e non identifica nello stesso territorio sorgenti di rischio (Figura 2-2).

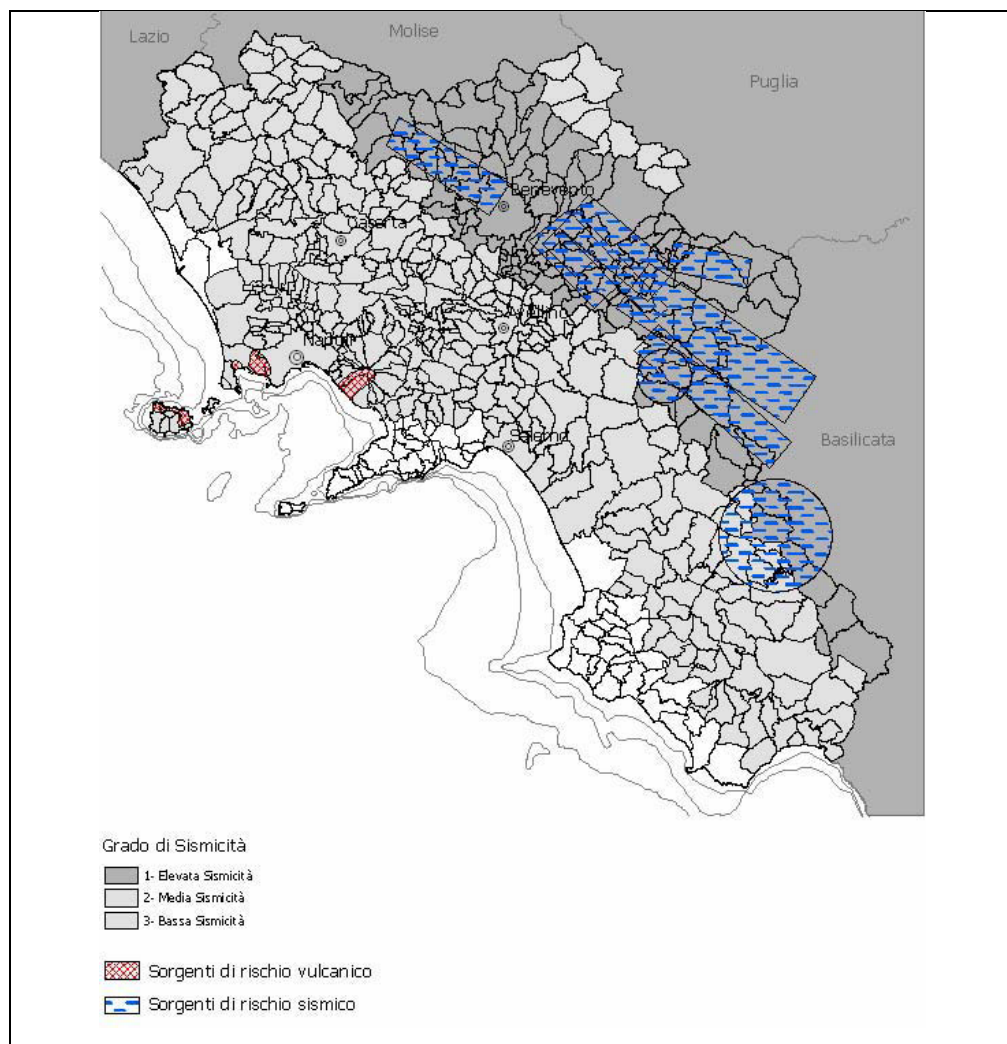


FIGURA 2-2 - QUADRO DEL GOVERNO DEL RISCHIO SISMICO E VULCANICO DEL PTR

Il Quadro degli ambienti insediativi individua ambiti sub-regionali per i quali vengono costruite delle “visioni”, che rappresentano lo scenario preferito di lungo termine costruito sulla base di criteri/obiettivi coerenti con le strategie del PTR, modificando le tendenze in corso delle dinamiche insediative (Figura 2-3).

L'area oggetto d'intervento rientra tra quelle “a vocazione agricola, degradate” e non ricade tra le aree di connessione della rete a naturalità diffusa.

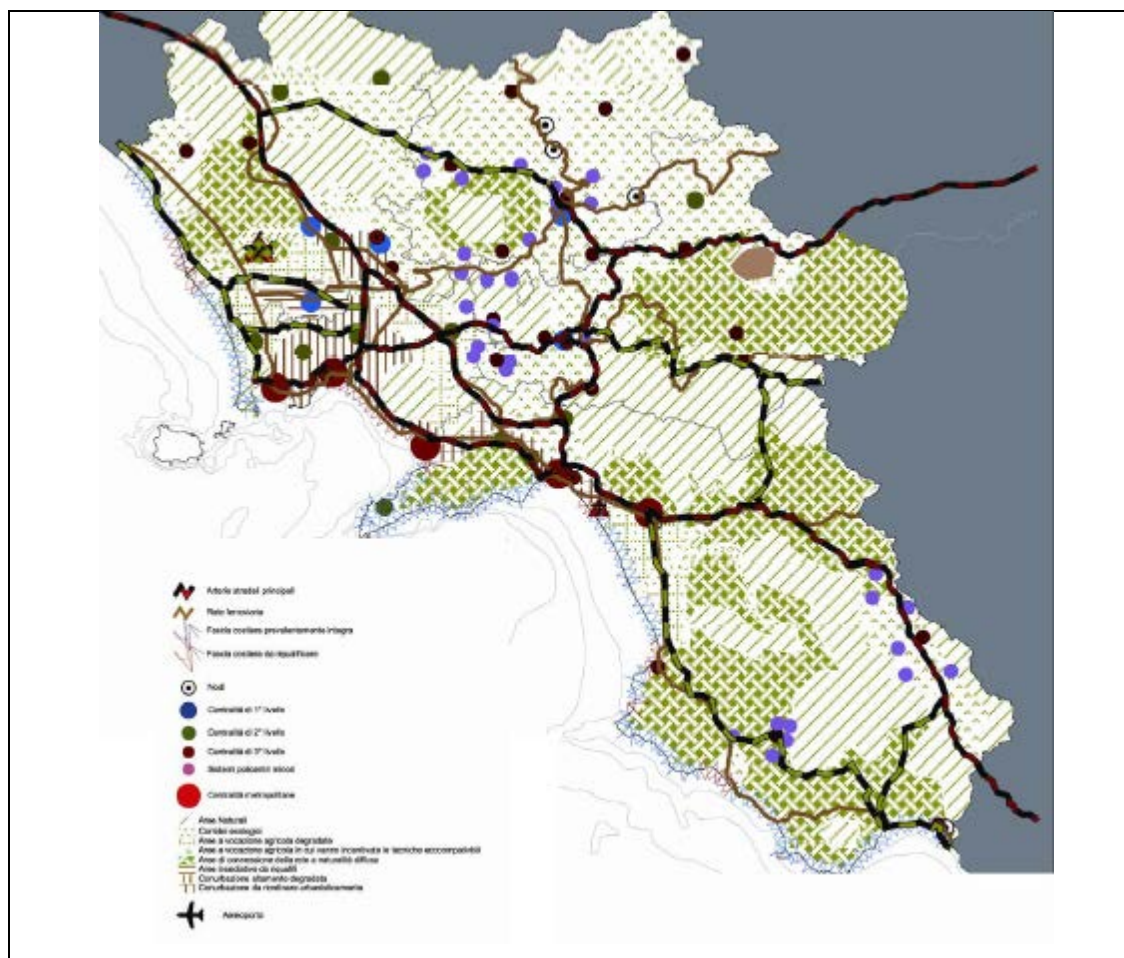


FIGURA 2-3 - TAVOLA DELLE DINAMICHE INSEDIATIVE DEL PTR

Il PTR colloca il comune di Casal di Principe all'interno del Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) Aversano E4, cioè a dominante urbano-industriale (Figura 2-4).

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



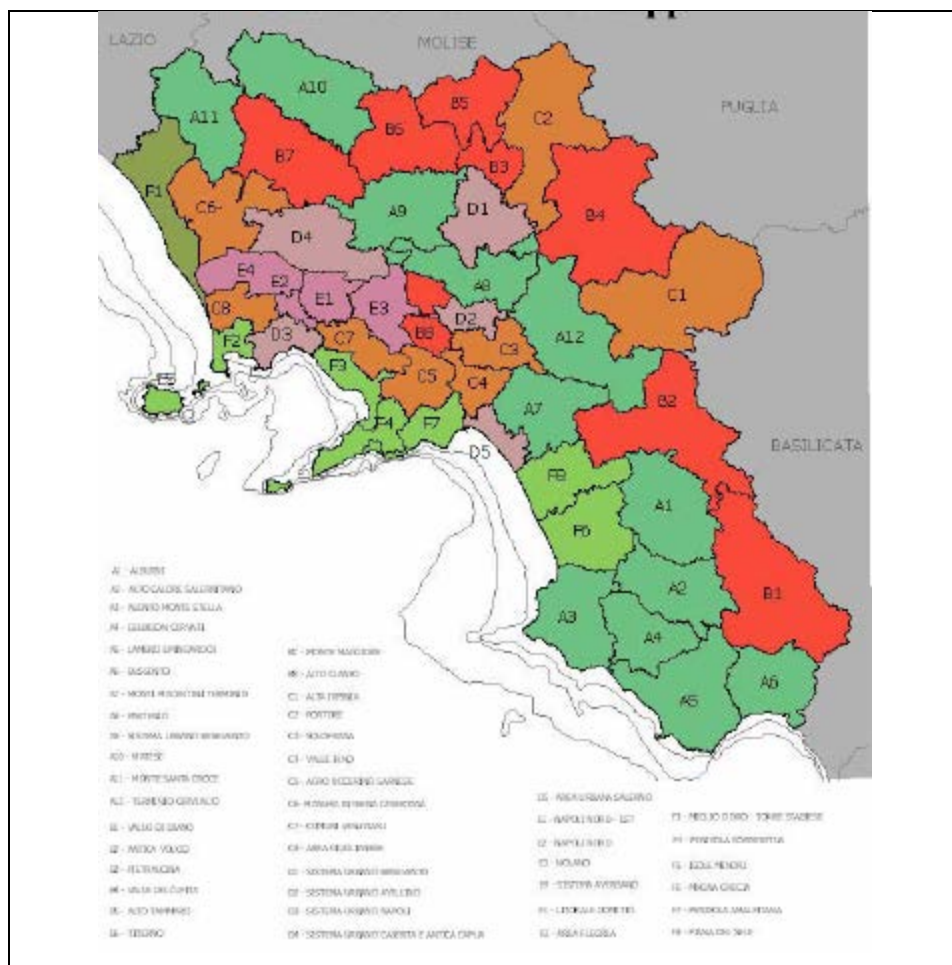


FIGURA 2-4 - QUADRO DEI SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO (STS) DEL PTR.

Appare opportuno evidenziare che in base all'art. 12 della Legge Regionale 26 maggio 2016, n. 14. "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti", così come modificata ed integrata dalla L.R. n. 29 del 08.08.2018, nelle more della definizione e/o aggiornamento dei criteri per l'individuazione da parte delle Province, sentiti gli Enti d'Ambito ed i Comuni dell'Ambito Territoriale Ottimale, delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti, solamente nelle aree individuate nel PTR come STS a dominante naturalistica non è consentita la realizzazione di nuovi impianti che prevedano il trattamento anaerobico, nonché in tutto o in parte, il trattamento di rifiuti speciali.

La realizzazione di impianti per il recupero della frazione organica dei rifiuti mediante processi di biostabilizzazione aerobica è, pertanto, previsto anche in aree a dominante naturalistica.

L'area interessata dalla realizzazione dell'intervento non ricade, peraltro, all'interno di Campi Territoriali Complessi, definiti come aree in cui la sovrapposizione/intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza condizioni di particolare criticità.

### Rapporti con l'intervento

L'intervento in oggetto risulta in linea con le priorità ambientali contemplate dal Piano Territoriale Regionale (PTR) della Regione Campania. L'intervento in oggetto si inserisce, in particolare, tra le azioni strategiche individuate nel 1° Quadro territoriale di riferimento in relazione alla Rete di Rischio Ambientale. La realizzazione dell'impianto di recupero di materiali dalla FORSU nel territorio di Casal di Principe si configura infatti come un'azione di ottimizzazione del ciclo integrato di gestione dei rifiuti e di controllo del rischio sanitario-ambientale potenzialmente conseguibile alla gestione inadeguata dei rifiuti.

## **2.3 Il Piano regionale delle attività estrattive**

La Regione Campania, con le LL.RR. n. 54 del 13.12.1985 e n. 17 del 13.04.1995, ha previsto l'obbligo di dotarsi di uno strumento di pianificazione per razionalizzare l'approvvigionamento e l'uso delle risorse delle materie di cava. A tal fine, il Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), approvato con Ordinanza del Commissario ad Acta n. 11 del 7 giugno 2006 e successivamente modificato ed integrato con Ordinanza n. 12 del 6 luglio 2006, regola l'approvvigionamento e la razionale utilizzazione delle risorse minerarie, nel rispetto dei principi generali di difesa dell'ambiente, del recupero del patrimonio storico e monumentale della Campania e di sviluppo regionale. Tale Piano *“persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali”*. A tal fine, sono identificate le seguenti finalità di carattere generale:

- a) “Regolazione dell'attività estrattiva in funzione del soddisfacimento anche solo parziale del fabbisogno regionale, calcolato per province;

- b) Recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva, in un tempo determinato, in zone ad alto rischio ambientale (Z.A.C.) e in aree di crisi;
- c) Riduzione del consumo di risorse non rinnovabili;
- d) Sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate;
- e) Ricomposizione e, ove, possibile, riqualificazione ambientale delle cave abbandonate;
- f) Incentivazione della qualità dell'attività estrattiva e previsione di nuove e più efficienti sistemi di controllo;
- g) Prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo."

Il PRAE suddivide le aree estrattive in tre gruppi:

- aree suscettibili di nuove estrazioni, in cui sono consentite la prosecuzione e l'ampliamento di cave autorizzate nonché l'apertura di nuove cave;
- aree di riserva, dove la coltivazione è consentita solo quando le cave attive non soddisfano il fabbisogno e non è possibile coltivare nelle aree suscettibili di nuove estrazioni;
- aree di crisi, definite come "porzioni del territorio, oggetto di intensa attività estrattiva, connotate da un'elevata fragilità ambientale, e caratterizzate da una particolare concentrazione di cave autorizzate e/o abbandonate, ove la prosecuzione dell'attività estrattiva è consentita, per un periodo funzionale all'attuazione degli interventi autorizzati" e comprendenti:
  - ✓ zone critiche, che sono "aree di crisi costituite da porzioni del territorio oggetto di verifica comprese nelle Aree di crisi, per le quali è prevista la riclassificazione in aree di crisi con possibilità di prosecuzione dell'attività estrattiva" per un periodo definito e nel rispetto di prescrizioni di salvaguardia e tutela ambientale oppure la riclassificazione in zone altamente critiche;
  - ✓ aree di particolare attenzione ambientale che "ricomprendono le cave abbandonate, che in ragione soprattutto dell'impatto percettivo sul territorio e dell'acuirsi degli elementi caratterizzanti le aree di crisi, necessitano di interventi di riqualificazione ambientale e territoriale incentivati con l'autorizzazione dell'attività estrattiva, anche se per un periodo determinato";
  - ✓ zone altamente critiche, cioè zone territoriali che "presentano tutti gli elementi propri delle aree di crisi e le ulteriori seguenti caratteristiche: a) elevata concentrazione di cave attive di notevole dimen-

sione in ambito ristretto; b) contiguità o prossimità della cava ai centri o ai nuclei abitati e/o alle zone vincolate; c) impatto percettivo e degrado paesaggistico visibile anche da lunga distanza; d) paesaggio fortemente destrutturato e degradato; e) compresenza di elementi paesaggistici di particolare pregio; f) superamento dei limiti di sostenibilità ambientale.”

In provincia di Caserta il PRAE ha censito 46 cave autorizzate, 59 chiuse e 317 abbandonate, per un totale di 422 unità. Il piano indica l'ubicazione di ciascuna cava all'interno del territorio comunale in cui ricade e le include all'interno di aree di Crisi, che includono Zone Critiche e Aree di particolare attenzione ambientale. Nelle aree di crisi l'attività estrattiva è disciplinata in funzione del riequilibrio ambientale ed è consentita entro i limiti fissati dal PRAE; essa contribuisce, inoltre, al soddisfacimento del fabbisogno regionale calcolato su base provinciale.

Il territorio di Casal di Principe, in particolare, è interessato da dalla presenza di aree di riserva (Figura 2-5) che, tuttavia, non interessano la porzione settentrionale del territorio comunale dove è ubicata l'area di prevista localizzazione dell'intervento in progetto.

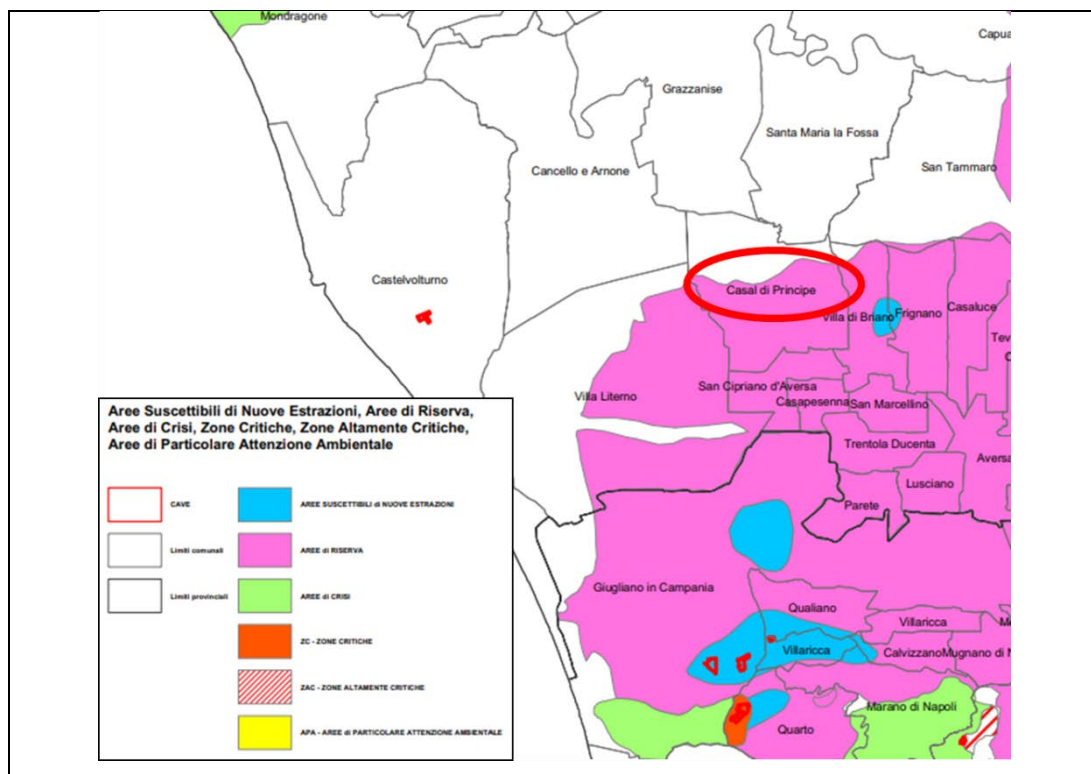


FIGURA 2-5 - PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE. STRALCIO CARTOGRAFICO CON INDICAZIONE DEL COMUNE DI CASAL DI PRINCIPE (CE)

### Rapporti con l'intervento

In accordo con quanto riportato nel Piano Regionale delle Attività Estrattive, il territorio del Comune di Casal di Principe è parzialmente interessato da aree di riserva, che costituiscono le riserve estrattive della Regione Campania e *“sono porzioni del territorio che per caratteristiche geomorfologiche e per la presenza di litotipi d'interesse economico sono destinate all'attività estrattiva, previa valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle iniziative estrattive”*. Tali aree non interessano, tuttavia, la porzione del territorio comunale in cui è prevista la localizzazione dell'impianto in progetto e, quindi, non si ravvedono interferenze tra l'intervento in argomento e quanto previsto dal PRAE.

## 2.4 Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Solidi Urbani della Regione Campania

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 685 del 06.12.2013. Tale documento aggiorna e sostituisce il precedente strumento di pianificazione di settore di cui alla DGR n. 8 del 23.01.2012. Il lavoro di aggiornamento, necessario in relazione al mutato contesto in cui si inserisce lo stesso strumento di pianificazione, ha inteso anche dare seguito alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015, che ha confermato la condanna della Repubblica italiana con riferimento alla gestione dei rifiuti in Campania e ha rimandando allo Stato la messa a disposizione di dati oggettivi per aggiornare le capacità effettive necessarie a garantire l'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti solidi urbani.

Il sistema integrato di gestione dei rifiuti solidi urbani proposto dal vigente Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani, indirizzato alla massimizzazione del recupero di materia, prevede:

- il raggiungimento, entro il 2019, di un livello di raccolta differenziata al 65%, nonché di obiettivi di riciclaggio delle frazioni secche coerenti con gli indirizzi di legge nazionale;
- il ricorso a impianti di **trattamento biologico della frazione organica** da raccolta differenziata per il recupero di materia;
- il potenziamento dei sette Stabilimenti di Tritovagliatura e Imballaggio dei Rifiuti (STIR), al fine di migliorare le rese di selezione meccanica del rifiuto residuale da raccolta differenziata, promuovendo il recupero di materia oltre che l'ottimizzazione delle caratteristiche di tale rifiuto per il trattamento termico;
- la gestione del rifiuto residuale da raccolta differenziata mediante l'esercizio del solo inceneritore già operativo in Regione Campania e localizzato ad Acerra (NA) fino a 750.000 t/anno.

In riferimento alla gestione della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, il vigente strumento di pianificazione di settore stabilisce che *“Al fine di incrementare il recupero della frazione organica e l'utilizzo dei prodotti che derivano dal riciclaggio di tale frazione, le azioni che il piano propone sono:*

1. estensione alla totalità del territorio regionale della raccolta differenziata dell'umido;

2. riorganizzazione dei servizi per la raccolta differenziata della frazione organica che privilegi modelli di raccolta domiciliare o sistemi stradali con riconoscimento dell'utenza;
3. promozione di campagne di informazione sulla destinazione finale delle frazione organica e per la diffusione dell'utilizzo di sacchetti compostabili già previsto dalla normativa nazionale per la raccolta differenziata dell'umido;
4. potenziamento dell'impiantistica per il recupero di materia dalla frazione organica finalizzato a favorire la chiusura del ciclo di trattamento a livello regionale, in attuazione del principio di prossimità;
5. promozione dell'utilizzo dell'ammendante compostato in agricoltura prevedendolo, ad esempio, nei piani di sviluppo rurale e creazione di un marchio regionale di qualità per il compost, che migliori la sua diffusione sul mercato anche in riferimento agli acquisti verdi".

Il Piano prevede, inoltre, che "al fine di favorire il principio di prossimità gli impianti di trattamento della frazione organica dovranno garantire una potenzialità complessiva pari a 744.524 t/anno, ripartita per ambito territoriale ottimale". A tal proposito, si rappresenta che, nelle more di aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, è stata emanata la Legge Regionale n. 14 del 16.05.2016 "Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti", pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania (BURC) n. 33 del 26 maggio 2016. Tale legge, improntata ai principi dell'economia circolare, identifica la disciplina di riordino del ciclo integrato di gestione dei rifiuti in Campania, del cui territorio prevede la suddivisione in 7 ATO (Ambiti Territoriali Ottimali). Tale suddivisione risulta coerente con la presenza di 7 impianti STIR, dedicati al trattamento meccanico del rifiuto non differenziato alla fonte e alla stabilizzazione biologica aerobica del materiale organico selezionato da tale flusso di scarto. Ai sensi di quanto disposto dalla citata legge regionale, si è provveduto alla delimitazione dei territori degli ATO con Delibera della Giunta Regionale n. 311 del 28.06.2016. Le caratteristiche del territorio regionale, in particolare, hanno indirizzato la scelta di far coincidere gli ATO con i territori delle Province campane, a meno di Napoli, a sua volta distinta in 3 differenti ambiti. In tal modo è stato possibile ripartire la popolazione della Provincia di Napoli, caratterizzata da una maggiore densità demografica rispetto alle altre Province, in ambiti territoriali utili a garantire l'implementazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti basato su criteri di autosufficienza e prossimità.

### Rapporti con l'intervento

Il progetto in argomento è relativo alla realizzazione di un impianto di trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani (FORSU) da raccolta differenziata, mediante un processo di biostabilizzazione aerobica volto alla produzione di compost di qualità. Un tale impianto appare indispensabile a garantire l'autosufficienza del sistema di gestione e valorizzazione della FORSU, assicurandone la compatibilità ambientale e la sostenibilità economica.

Tanto premesso, la realizzazione di un impianto di compostaggio volto al recupero di materia dalla FORSU risulta un intervento pienamente coerente con gli obiettivi della pianificazione regionale di settore, utile a garantire il soddisfacimento del fabbisogno di trattamento stimato per tale frazione in ragione del potenziamento della raccolta differenziata. Anche la localizzazione dell'impianto è stata effettuata in coerenza con i criteri stabiliti dal Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e rappresentati di seguito.

#### **2.4.1 La localizzazione degli impianti per il trattamento della frazione organica dei rifiuti**

Come è noto, la gestione dei rifiuti è disciplinata a livello nazionale dalla Parte IV del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. che, al Capo II, definisce le competenze di Regioni, Province e Comuni.

L' art. 196, co. 1, lett. n) di tale decreto chiarisce che spetta alle Regioni "la definizione di criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nel rispetto dei criteri generali indicati nell'articolo 195, comma 1, lettera p)".

È, altresì, competenza delle Province "l'individuazione, sulla base delle previsioni del piano territoriale di coordinamento di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove già adottato, e delle previsioni di cui all'articolo 199, comma 3, lettere d) e h), nonché sentiti l'ente di governo dell'ambito ed i comuni, delle zone idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, nonché delle zone non idonee alla localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti" (all'art. 197, co. 1, lett d).

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



La Regione Campania ha assolto l'obbligo della definizione dei criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani, in cui tali criteri sono individuati in riferimento *“alle principali macrotipologie impiantistiche individuate nel PRGRU 2012 e segnatamente:*

- 1) discariche di rifiuti inertizzati e già pretrattati, suddivise in:
  - a) discarica per rifiuti inerti;
  - b) discarica per rifiuti non pericolosi;
  - c) discarica per rifiuti pericolosi;
- 2) impianti industriali a predominante trattamento termico;
- 3) impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico.“

All'ultima categoria appartengono anche gli impianti di compostaggio, per i quali il Piano Regionale stabilisce di considerare come vincoli cogenti i seguenti:

- “V-01: Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree individuate ai sensi dell'articolo 17, comma 3, lettera m), della Legge 18 maggio 1989, n. 183;
- V-02: Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree individuate dagli articoli 2 e 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357;
- V-03: Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152
- V-04: Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in territori sottoposti a tutela ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490 e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m
- V-06: aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- V-08: (a e c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);
- V-09: in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale;
- V-11: in aree soggette ad attività di tipo idrotermale;

- V-12: in aree instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni.
- V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate;
- V-15: Adozione, già dal primo momento di esercizio, di tutte le misure di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali applicabili, incluse quelle adottabili a medio e lungo termine, previste dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria per i nuovi progetti di impianti che ricadono nell'Agglomerato Napoli-Caserta (IT1507) e nella Zona costiera-collinare.
- V-16: Gli impianti per la gestione dei rifiuti non possono essere localizzati nelle aree individuate nel Piano Territoriale Regionale della Campania (PTR) come "Sistemi territoriali di Sviluppo: Dominanti" a matrice Naturalistica (Aree A); fatti salvi gli impianti di trattamento aerobico della frazione organica a servizio dei Consorzi di Comuni, nonché gli impianti di compostaggio di comunità."

Il quadro dei vincoli stabiliti dal Piano si completa con quello delle raccomandazioni *"per lo svolgimento delle fasi di localizzazione a livello di maggiore dettaglio"*, valide per tutte le tipologie di impianto e legate ai seguenti aspetti:

1. vincoli derivanti dalla normativa vigente;
2. valutazione d'incidenza
3. beni culturali
4. condizioni geomorfologiche
5. vincolo idrogeologico
6. distanze dagli impianti di trattamento e smaltimento
7. protezione e vulnerabilità dei corpi idrici sotterranei
8. piani fondali e livelli massimi id falda
9. allontanamento delle acque meteoriche
10. fasce di rispetto e servitù
11. uso e vocazione del territorio
12. salute pubblica
13. siti da bonificare
14. piano faunistico venatorio regionale

Sono, altresì, indicati criteri preferenziali per la localizzazione impiantistica.

Tanto premesso, in ragione dell'urgente necessità di realizzazione di nuovi impianti per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata, in data 12.05.2016 la Regione Campania ha diffuso, mediante un avviso pub-

blico, la sua volontà ad acquisire la manifestazione di interesse da parte delle Amministrazioni comunali che propongano siti sul proprio territorio per la localizzazione di tali impianti.

Le 37 istanze pervenute in risposta all'avviso della Regione Campania, che includono le proposte di realizzare impianti di trattamento della frazione organica presso alcuni degli impianti STIR siti nel territorio campano e la manifestazione di interesse del Comune di Casal di Principe, sono state oggetto di un'istruttoria preliminare da parte della Struttura di Missione per lo smaltimento dei Rifiuti Solidi in Balle (RSB). Tale Struttura di Missione, istituita con Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 224 del 06.11.2015 per l'attuazione degli adempimenti utili a conformarsi alla Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 16.07.2015, è stata successivamente implementata, con DPGRC n. 246 del 04.12.2015, con ulteriori competenze e funzioni, tra cui quella di individuare e realizzare gli impianti di compostaggio dei rifiuti organici, di concerto con le Autorità competenti e conformemente ai fabbisogni impiantistici definiti dal PRGRU.

Al fine di ottemperare a tali funzioni, la Struttura di Missione ha, quindi, proceduto a definire i livelli progettuali delle proposte, le potenzialità degli impianti, i cronoprogramma dei lavori, le tecnologie adottate, le ubicazione, le dotazioni infrastrutturali di servizio, le distanze dai centri abitati, l'assenza di vincoli, nonché la fattibilità economica sulla base del costo presuntivo parametrato alla capacità di trattamento, alla tecnologia e all'ubicazione. All'esito di tale istruttoria, con Delibera di Giunta n. 123 del 07.03.2017 sono stati programmati gli interventi di realizzazione di una serie di impianti di trattamento della frazione organica, tra cui quello previsto nel comune di Casal di Principe (CE), per una potenzialità di trattamento al netto dello strutturante pari a 24.000 ton/anno, a valere sulle risorse FSC 2014/2020 per un costo stimato di 14,1 milioni di €.

L'ipotesi di realizzazione dell'impianto, che nasce dall'esigenza di dotare la Regione Campania di un sistema di gestione della frazione organica dei rifiuti efficace e autosufficiente, ha previsto attente valutazioni anche di carattere localizzativo. L'analisi delle alternative di localizzazione, in particolare, è stata condotta dallo stesso Ente Regionale, cui compete l'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'impianto, sulla base della disponibilità manifestata dal comune di Casal di Principe e in considerazione dei criteri cogenti e preferenziali per la localizzazione di impianti di trattamento aerobico della frazione organica dei rifiuti.

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



Tale condizione, che svuota di significato un'analisi delle alternative alla localizzazione dell'impianto, ne assicura la piena aderenza ai criteri regionali, nonché la condivisione da parte delle municipalità interessate.

## 2.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) rappresenta lo strumento d'indirizzo per tutti gli strumenti urbanistici locali. Ai sensi dell'art. 20, comma 7, della Legge Regionale 16/2004, il PTCP della provincia di Caserta è stato adottato con Deliberazioni di Giunta Provinciale n. 15 del 27.02.2012 e n. 45 del 20.04.2012 e approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 26 del 22.04.2012. ai sensi di quanto stabilito dalla Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio", il PTCP è stato valutato conforme al PTR, come stabilito dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 312 del 28.06.2012.

Gli obiettivi prioritari che il PTCP persegue sono:

- diffondere la valorizzazione del paesaggio su tutto il territorio provinciale;
- intrecciare all'insediamento umano una rete di naturalità diffusa;
- realizzare un equilibrio della popolazione sul territorio con una offerta abitativa sostenibile;
- indirizzare la politica di coesione verso quelle aree di esclusione e marginalità sociale accoppiate al degrado urbanistico edilizio;
- indirizzare le attività produttive in armonia con il paesaggio e l'ambiente favorendo la crescita dell'occupazione;
- riqualificare i siti dismessi, concentrare le localizzazioni e qualificare l'ambiente di lavoro;
- migliorare la vivibilità dell'insediamento con una distribuzione dei servizi e delle attività diffusa ed equilibrata, accessibile ai cittadini;
- elevare l'istruzione e la formazione con la diffusione delle infrastrutture della conoscenza in maniera capillare;
- dinamizzare il sistema di comunicazione interno e le relazioni esterne particolarmente con le maggiori aree metropolitane contermini.

Per impostare correttamente le nuove politiche di gestione del territorio e costruire un quadro di indirizzi per il dimensionamento dell'offerta di spazi a fini abitativi e produttivi, infatti, è necessario integrare il quadro conoscitivo attraverso la ricostruzione di scenari in grado di prefigurare la futura evoluzione

della domanda e, quindi, della prevedibile pressione che si manifesterà sul territorio provinciale in termini di consumo di suolo.

Il lavoro di analisi effettuato nell'ambito del PTCP, ha reso evidente la gravità degli squilibri sociali e territoriali che caratterizzano la provincia di Caserta. L'azione di riequilibrio si configura, quindi, come obiettivo essenziale del Piano, a partire dal riequilibrio dei pesi insediativi. Inoltre, non potendo la politica territoriale prescindere dalla condizione ambientale, sono state indagate le distese di aree urbane e rurali prive di una funzione univocamente definita e contrassegnata da evidenti segni di degradazione. Pertanto *cuore della proposta di piano è il recupero e la riqualificazione ambientale tramite politiche di ri-articolazione del sistema insediativo*. Ciò ha interessato i sei seguenti ambiti insediativi, individuati dal piano e tra i quali non rientra l'area oggetto di studio:

1. Aversa;
2. Caserta;
3. Mignano Monte Lungo;
4. Piedimonte Matese;
5. Litorale Domizio;
6. Teano.

Nel perseguimento dell'obiettivo generale di riqualificazione ambientale del *territorio rurale e aperto.*, il PTCP identifica i seguenti obiettivi specifici:

- mitigazione del rischio ambientale e antropico;
- formazione della rete ecologica provinciale;
- tutela dei valori paesaggistici e naturali.

Obiettivo del piano è la ricostruzione di una rete naturalistica che ha l'obiettivo di riproporre nell'ambito metropolitano condizioni di vita possibili per tutte le specie vegetali e animali. Strettamente connesso al tema della rete ecologica è la conservazione delle aree agricole, sia di quelle interstiziali, a rischio scomparsa per i fenomeni di sprawl ed espansione urbana, sia di quelle vaste, collocate nel cuore della Campania felix e, quindi, essenziali quali cuscinetti di relazione tra gli ambiti a esclusiva vocazione naturalistica.

Altro obiettivo è la riqualificazione del territorio urbano esistente.

L'assetto territoriale proposto dal PTCP è stato tradotto nella tavola di piano *C1.1. Assetto del territorio. Tutela e trasformazione, in cui vengono rappresentati: I territori della provincia*, in cui sono messe in risalto le qualità intrin-

seche delle diverse parti della provincia valutate rispetto alle prestazioni qualitative in essere o potenziali e l'azione di piano è principalmente rivolta al mantenimento delle risorse o al raggiungimento delle qualità ambientali previste. Il territorio è stato distinto in territorio urbano e territorio rurale e aperto. All'univoca individuazione dello spazio aperto corrisponde la sua articolazione per qualità, risorse e obiettivi di tutela. Sono stati individuati sei ambiti diversi:

- Territorio rurale e aperto a più elevata naturalità;
- Territorio a preminente valore paesaggistico;
- Territorio a preminente valore agronomico-produttivo;
- Territorio rurale e aperto all'ecosistema costiero;
- Territorio di tutela ecologica e per la difesa del suolo;
- Territorio complementare alla città.

L'area in esame rientra nel *Territorio rurale e aperto di tutela ecologica e per la difesa del suolo* (Figura 2-6), e comprende le aree di pertinenza dei corsi d'acqua di rilievo provinciale. Si estende su quasi 32.000 ha, caratterizzati da elevata sensibilità ambientale e svolgono l'importante ruolo di cuscinetto ecologico nei confronti dei corsi d'acqua. Sono comprese le aree a più elevata pericolosità, individuate dall'Autorità di bacino competente. Sono, inoltre, caratterizzate da elevata potenzialità per la ricostruzione di habitat planiziali e ripariali, e costituiscono un importante elemento della rete ecologica provinciale in quanto ambiti prioritari per la costruzione e il rafforzamento di corridoi di collegamento funzionale.

Oltre alla loro naturale funzione agricola, queste aree sono destinate dal PTCP a tutti gli interventi per la messa in sicurezza del territorio al rischio idraulico. Nello stesso tempo, le aree di pertinenza dei corsi d'acqua costituiscono anche i corridoi della rete ecologica provinciale. Ne deriva che tutti gli interventi di natura ingegneristico-idraulica devono essere realizzati nel rispetto delle condizioni naturali ed ecologiche presenti o da recuperare.

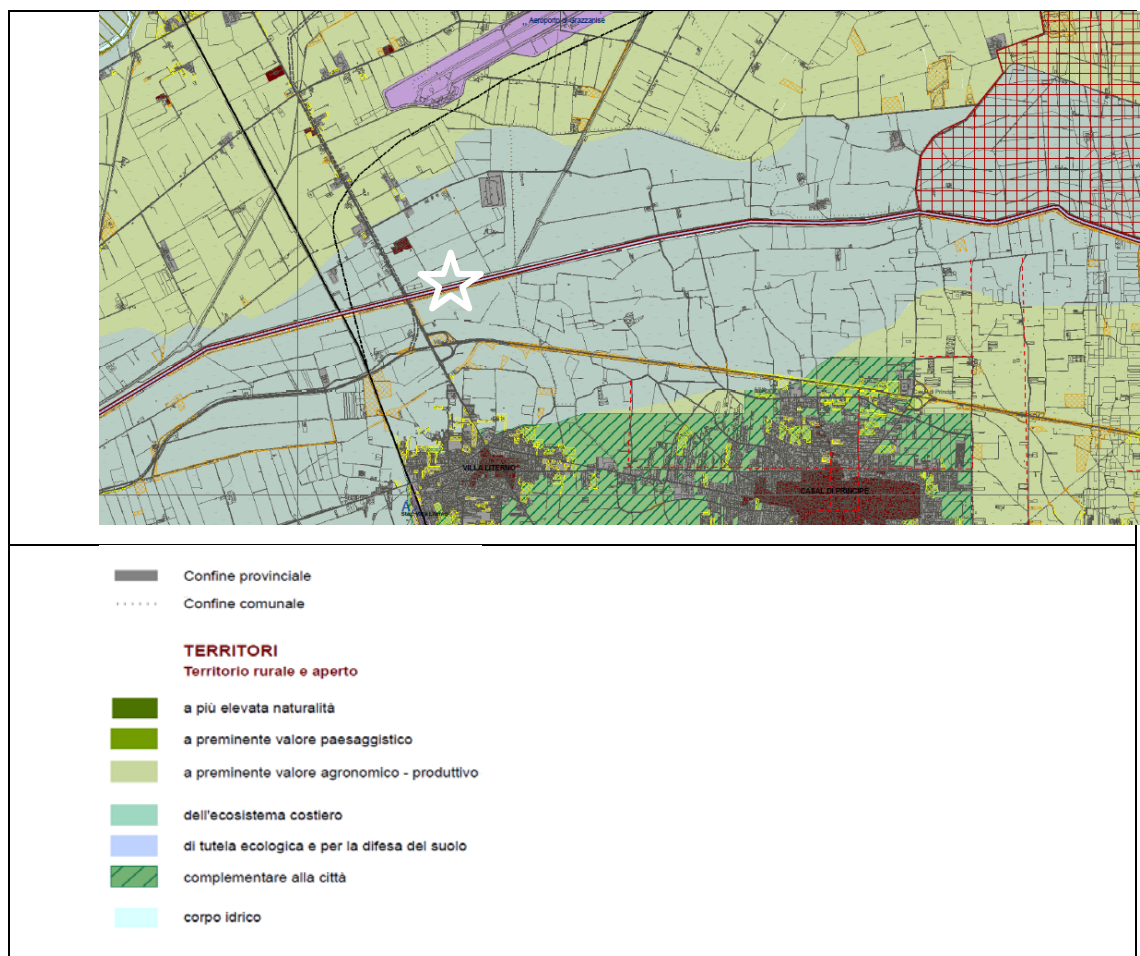


FIGURA 2-6 – CARTA DELL'ASSETTO DEL TERRITORIO, TUTELA E TRASFORMAZIONE. STRALCIO CARTOGRAFICO CON INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE ALL'INTERNO DEL COMUNE DI CASAL DI PRINCIPE (CE)

### Rapporti con l'intervento

L'intervento in argomento appare compatibile con gli obiettivi generali di tutela perseguiti dalla pianificazione di livello provinciale, dal momento che l'impianto in argomento consentirà la corretta gestione della frazione organica dei rifiuti garantendo l'indubbio miglioramento della qualità ambientale. La realizzazione dell'intervento prevede, altresì, tutti gli accorgimenti tecnico-ingegneristici utili a tutelare le condizioni naturali ed ecologiche presenti, in coerenza con quanto previsto dalle linee di indirizzo del PTCP.

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



## 2.6 Il sistema di Piani Paesistici

La “pianificazione del paesaggio” ha inizio con la Legge 1497/1939 che all’art 5 dava all’attuale Ministero per i Beni e le Attività Culturali facoltà di disporre un piano territoriale paesistico, da redigere con coerenza con il Regolamento attuativo della stessa Legge 1497/1939. Tale piano doveva essere approvato e pubblicato unitamente all’elenco delle bellezze panoramiche, al fine di impedire che fossero utilizzate in modo pregiudizievole:

- le aree individuate come i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;
- le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo di quelle bellezze.

Con il DPR n. 8/1972, la pianificazione del paesaggio è stata trasferita in capo alle Regioni e alle Province autonome, a cui, con il DPR 24 luglio 1977 n. 616, il legislatore nazionale ha definitivamente delegato le funzioni amministrative anche in riferimento alla tutela delle bellezze naturali.

Con la Legge n. 431 del 08.08.1985, nota come Legge Galasso, la pianificazione assume un ruolo centrale nella gestione del paesaggio. Tale Legge, entrata in vigore 7 settembre 1985, ha esteso la tutela di cui alla Legge 1497/1939 alle aree di particolare pregio e rilevanza ambientale e ha demandato alle regioni il compito d’individuare quelle aree che, per le loro particolari connotazioni, dovessero rimanere inedificabili fino all’approvazione dei piani paesistici. L’art. 1-bis della Legge n. 431/85, in particolare, prevedeva la redazione dei piani paesistici o di piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali in relazione *“ai beni e alle aree indicati dall’art. 1 della stessa legge n.431/85, ossia a quei luoghi che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla legge n.1497/39 come richiamato dall’articolo 1, comma 3, legge n.431/85.”*

I piani paesistici o urbanistico-territoriali dovevano essere predisposti entro il termine del 31.12.1986, decorso il quale, il Ministero per i beni culturali e ambientali sarebbe potuto intervenire in via sostitutiva. In Regione Campania, a seguito dell’esercizio dei poteri sostitutivi, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali redigeva ed approvava i piani paesistici per gli ambiti individuati dai Decreti Ministeriali del 28.03.1985 ().

TABELLA 2.1 - AMBITI DELIMITATI DAI DD.MM. 23.03.1985 IN REGIONE CAMPANIA

| Provincia           | Ambiti                                                         |
|---------------------|----------------------------------------------------------------|
| Caserta e Benevento | Gruppo Montuoso del Matese                                     |
|                     | Gruppo Vulcanico di Roccamonfina                               |
|                     | Caserta Vecchia                                                |
|                     | Viale Carlo III Caserta                                        |
|                     | San Leucio                                                     |
|                     | Viale Carlo III San Nicola La Strada                           |
|                     | Costiera di Cellole                                            |
|                     | Monte Taburno                                                  |
|                     | Via Appia                                                      |
| Napoli              | Collina dei Camaldoli e Agnano                                 |
|                     | Collina di Posillipo                                           |
|                     | Campi Flegrei                                                  |
|                     | Isola di Capri                                                 |
|                     | Isola d'Ischia                                                 |
|                     | Penisola Sorrentina                                            |
|                     | Monti Lattari                                                  |
|                     | Vesuvio e Monte Somma                                          |
|                     | Colle di Cicala                                                |
| Salerno e Avellino  | Costiera Amalfitana (PUT della penisola sorrentino-amalfitana) |
|                     | Costiera Cilentana Sud                                         |
|                     | Costiera e Collina di Ascea                                    |
|                     | Costiera Cilentana Nord                                        |
|                     | Massiccio del Cervati                                          |
|                     | Monti Picentini                                                |

Tali ambiti sono disciplinati, dal punto di vista paesistico, dai seguenti strumenti attualmente in vigore Regione Campania:

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



- i Piani Territoriali Paesistici (PTP) sottoposti alla disposizione dell'art. 162 del D.Lgs. n. 490 del 29.10.99 e redatti ai sensi dell'art. 149 dello stesso decreto legislativo (ex legge 431/85 articolo 1 bis);
- il piano paesistico dell'Isola di Procida, redatto prima della Legge n.431 del 1985;
- il Piano Urbanistico Territoriale (PUT) dell'area sorrentino- amalfitana, approvato con la Legge Regionale n.35/87.

Oltre ai piani paesistici e urbanistico-territoriali, è opportuno evidenziare che, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. *“Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo [...] c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. [...]”*.

Tanto premesso, una porzione dell'area territoriale di intervento ricade nella fascia di rispetto di 150 m dal corso d'acqua denominato *Lagno Vecchio* (Figura 2-7).

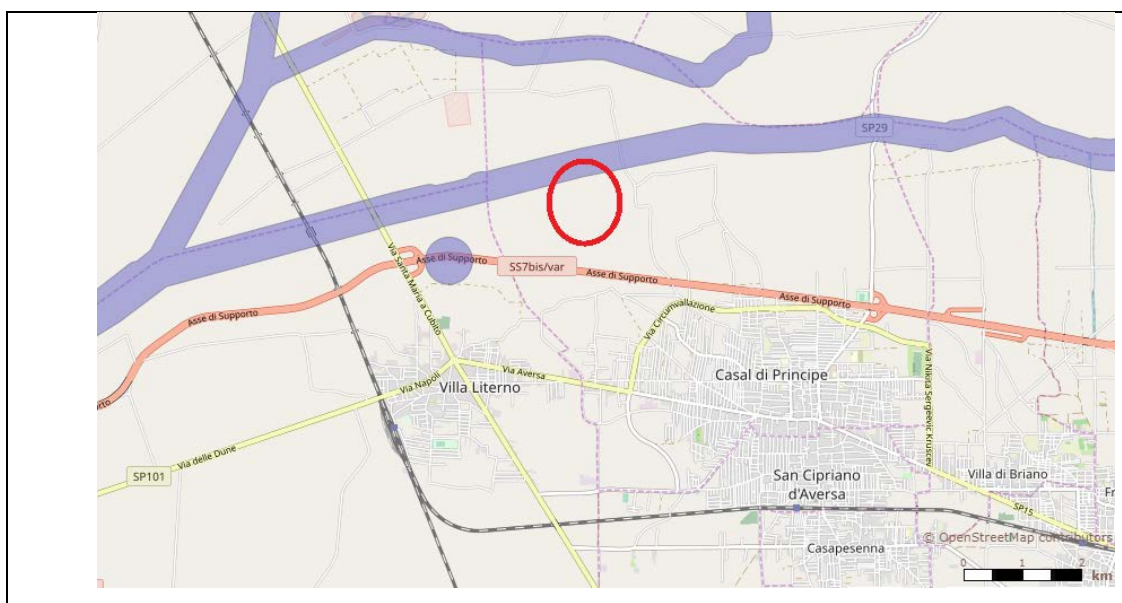


FIGURA 2-7 – CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI AI SENSI DEL D.LGS. 42/2004. STRALCIO CARTOGRAFICO CON INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE ALL'INTERNO DEL COMUNE DI CASAL DI PRINCIPE (CE)

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



### Rapporti con l'intervento

L'analisi dei documenti vigenti di tutela del paesaggio evidenziano come, sebbene la Provincia di Caserta risulti caratterizzata a elementi di particolare pregio paesistico-ambientale, l'area di intervento non ricade in alcuna di queste zone. Tale condizione rende l'intervento pienamente compatibile con la pianificazione paesistica vigente.

Una porzione dell'area oggetto dell'intervento rientra, tuttavia, nella fascia di rispetto dal corso d'acqua Lagno Vecchio: tale circostanza implica la necessità di considerare, in fase di realizzazione dell'intervento, le disposizioni del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

### **2.7 Il sistema delle Aree Protette**

Il patrimonio naturale protetto della Regione Campania è attualmente composto da:

- 123 Siti della Rete Natura 2000
- 2 Parchi Nazionali
- 5 Riserve Naturali Nazionali
- 5 Aree Marine Protette
- 1 Parco archeologico sommerso
- 12 Parchi e Riserve Naturali Regionali
- 2 Riserve MAB Unesco
- 2 Zone Ramsar di interesse internazionale per la migrazione degli uccelli
- 1 Geoparco Unesco

Tali aree sono tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che ha istituito la Rete Natura 2000 e della Legge n. 394 del 06.12.1991, che costituisce, a livello nazionale, la Legge Quadro sulle Aree Protette.

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, volto a garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e semi-naturali delle specie di flora e fauna minacciati di frammentazione e di estinzione o rari a livello comunitario. La Rete Natura 2000 è una rete ecologica europea di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), costituite dai Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come definiti dalla Direttiva Habitat insieme alle aree già istituite come Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

All'interno delle aree che compongono la Rete Natura 2000 la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche *"conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali"*.

In Campania sono istituiti 108 SIC e 31 ZPS.

La Figura 2-8 evidenzia come l'area di intervento non ricade in aree tutelate ai sensi delle succitate Direttive.

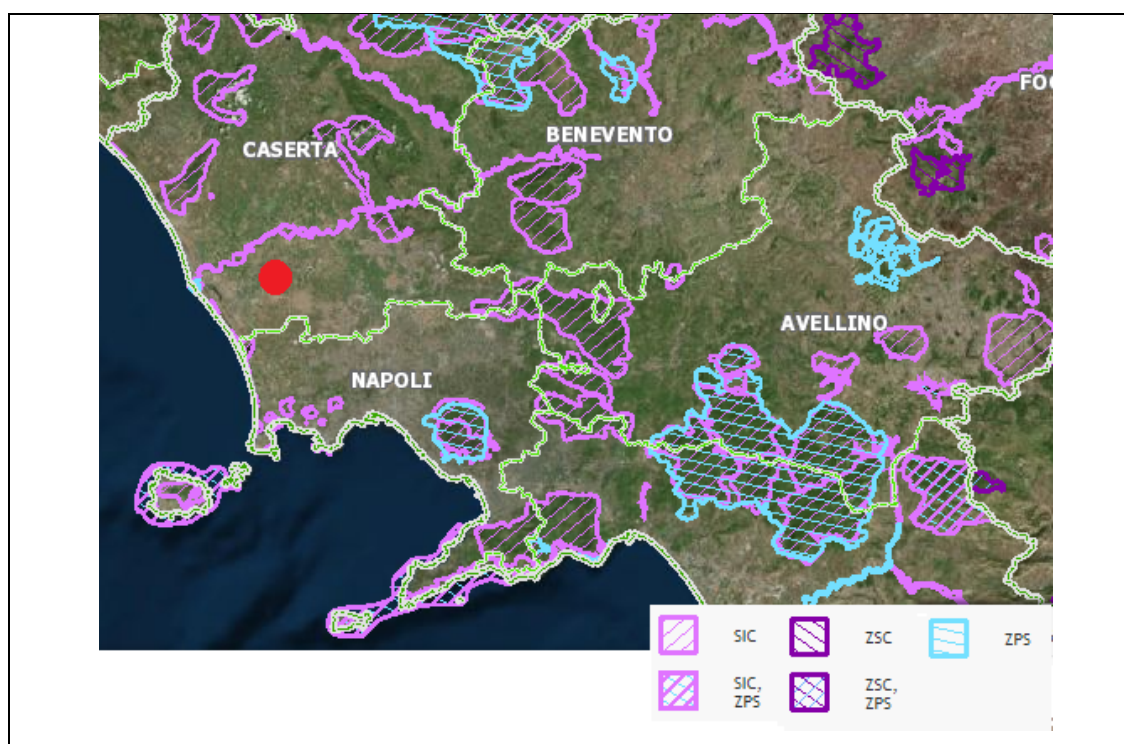


FIGURA 2-8 - AREE DELLA RETE NATURA 2000 (PCN.MINAMBIENTE), CON INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE

Oltre a SIC, ZPS e ZSC, la Legge Quadro sulle Aree Protette "detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese" e ne definisce i criteri per la classificazione in parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali. La stessa legge istituisce, altresì, l'elenco ufficiale. Il quinto aggiornamento di tale elenco è stato approvato con Delibera della Conferenza Stato Regioni del 24.07.2003 e pubblicato nel Supplemento ordinario n. 144 alla Gazzetta Ufficiale n. 205 del 04.09.2003.

L'area di intervento non risulta vincolata ai sensi della Legge Quadro sulle Aree Protette.

### Rapporti con l'intervento

L'analisi del quadro programmatico in materia di aree protette evidenzia come l'area di localizzazione dell'impianto in progetto non rientri in aree della Rete Natura 2000, né risulti vincolata ai sensi della Legge n. 394/1991

## **2.8 La pianificazione idrogeologica**

Con Legge n. 183/1989 venivano istituite in ambito nazionale le Autorità di Bacino, quali enti competenti sul "bacino idrografico", definito come ecosistema unitario di rilievo nazionale, interregionale o regionale. In ottemperanza a quanto previsto dalla legge il territorio della Regione Campania resta suddiviso in 8 bacini:

- Nazionale Liri-Garigliano-Volturno;
- Interregionale del fiume Sele;
- Interregionale del fiume Trigno, Biferno, Minori, Saccione e Fortone;
- Regionale Puglia;
- Regionale Destra Sele;
- Regionale Sinistra Sele;
- Regionale Nord Occidentale della Campania;
- Regionale Sarno.

Ciascuna Autorità di bacino aveva il compito di dotarsi di un Piano di Bacino, quale strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso, finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo nonché alla corretta utilizzazione delle acque. Tuttavia, a causa dell'inottemperanza di molte Autorità di bacino nella redazione di tali piani e in conseguenza degli eventi calamitosi verificatisi tra il 5 e il 6 maggio 1998 nell'area sarnese, vengono immediatamente emanate misure urgenti per l'analisi finalizzata alla prevenzione del rischio idrogeologico. Con D.L. 180/1998 si stabilì, infatti, che *"entro il 30 giugno del 1999 le AdB di rilievo nazionale, interregionale e regionale adottino, lì dove non si sia già provveduto, Piani Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico che contengono in particolare l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico"*.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) perseguiva l'obiettivo di garantire al territorio interessato un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico, attraverso il ripristino degli equilibri idrogeologici e ambientali, il recupero degli ambiti idraulici e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni. Le norme di attuazione del PSAI avevano, in particolare, un alto valore strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sia perché costituivano lo strumento per la predisposizione del piano finanziario degli interventi sul territorio, sia perché erano il risultato di conferenze programmatiche, realizzate di concerto con tutti i rappresentanti delle istituzioni locali.

Successivamente, in recepimento della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, le Autorità di bacino istituite con L.183/89, vengono soppresse a favore della costituzione di 8 Distretti Idrografici a copertura dell'intero territorio nazionale, che hanno ereditato la documentazione relativa ai PSAI elaborata dalle Autorità di Bacino precedentemente ricadenti sul territorio di riferimento.

Il Comune di Casal di Principe, in particolare, rientra nel territorio di competenza del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, che interessa 7 regioni (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio Molise e Puglia) per un territorio complessivo di circa 68 km<sup>2</sup>, con la presenza di 17 bacini idrografici (UoM). In particolare, il territorio comunale, compresa l'area di ubicazione dell'impianto in argomento, ricade per la maggiore parte nell'UoM *Regione Campania Nord Occidentale* e per la restante parte nell'UoM *Liri-Garigliano-Volturno*.

#### Rapporti con l'intervento

La cartografia attualmente disponibile, elaborata nel 2006 dall'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno evidenzia come la porzione del Comune di Casal di Principe dove è prevista la realizzazione dell'intervento in argomento:

- non ricade in aree a pericolosità di innesco da frana;
- non ricade in aree a rischio da frana (Figura 2-9).

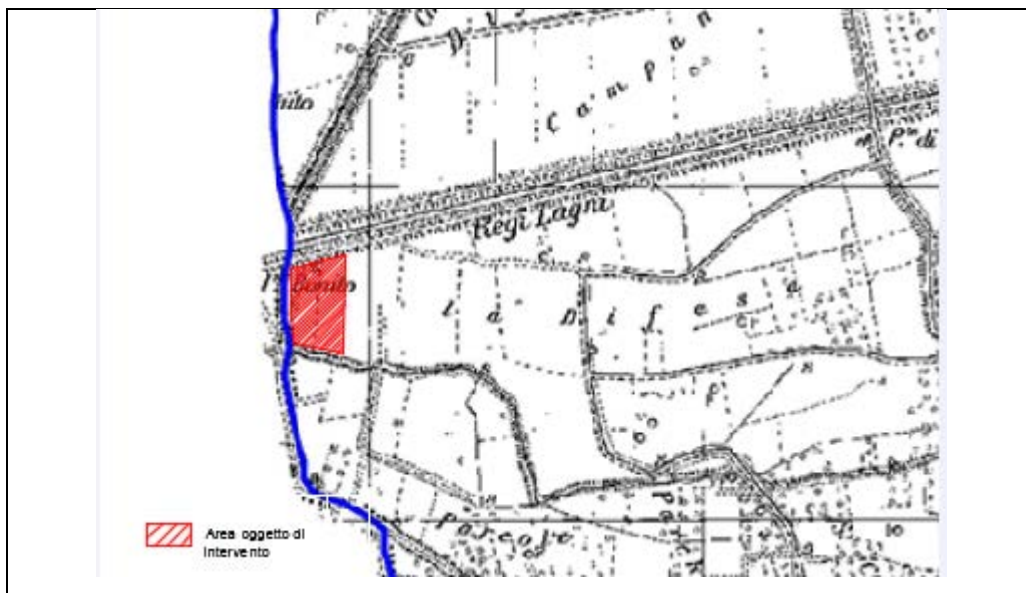


FIGURA 2-9 - STRALCIO DELLA CARTA DI RISCHIO DA FRANA, CON INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE

Per quanto riguarda, l'aspetto idraulico, dagli elaborati cartografici del PSAI elaborati dall' Autorità di Bacino Nord Occidentale della Campania nel 2010 si evince che il sito in argomento ricade in parte all'interno di un'area con livello di pericolosità bassa (Figura 2-10), in quanto appartenente ad una conca endoreica e/o zona a falda sub-affiorante e caratterizzata da un livello di rischio moderato (Figura 2-11).

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



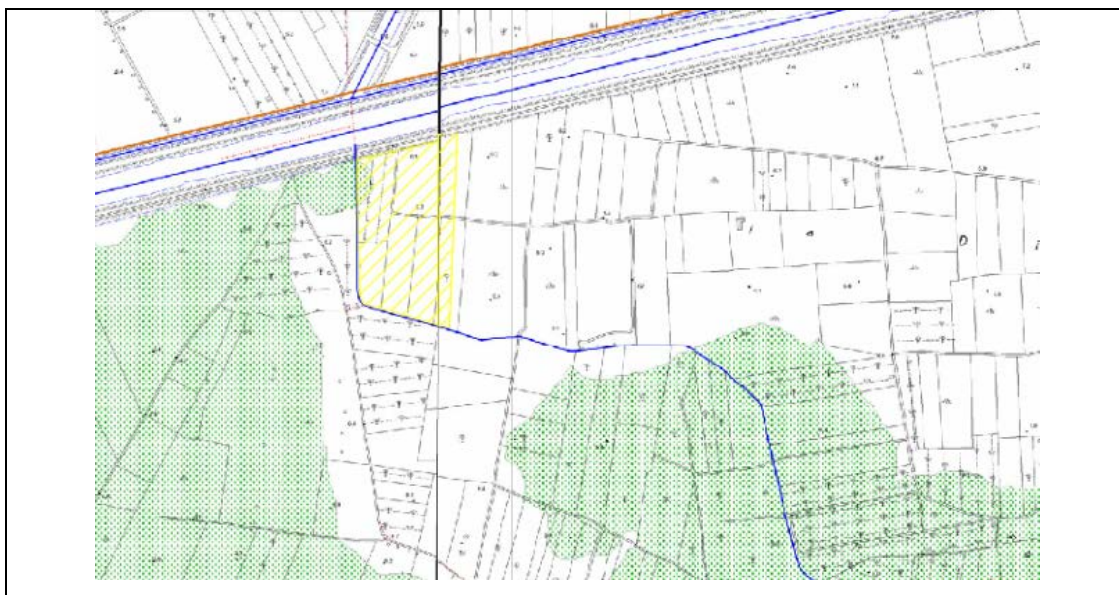


FIGURA 2-10 - STRALCIO DELLA CARTA DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA, CON INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE



FIGURA 2-11 - STRALCIO DELLA CARTA DI RISCHIO IDRAULICO, CON INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



## 2.9 Il Piano Regolatore Generale del Comune di Casal di Principe

Lo strumento di pianificazione locale, attualmente vigente nel Comune di Casal di Principe, è costituito dal Piano Regolatore Generale (PRG) adottato con Delibera Commissariale n. 1 del 19.02.2003 e successivamente approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 7 del 31.03.2005. La verifica di conformità regionale si ottenne successivamente con Decreto Dirigenziale n. 32 del 15.03.2006, previe modifiche ed integrazioni. Il PRG si articola in 6 titoli, che soddisfano le esigenze di indirizzo per le attività di trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale:

- Titolo I. Disposizioni generali;
- Titolo II. Attuazione del Piano;
- Titolo III. Spazi di uso pubblico e fasce di rispetto;
- Titolo IV. Zonizzazione;
- Titolo V. Aree pubbliche e private;
- Titolo VI. Disposizioni finali e transitorie.

L'area di intervento ricade in ambito "E1-Zona agricola di salvaguardia urbana" (Figura 2-12), con indice di utilizzazione pari a  $0,03 \text{ m}^3/\text{m}^2$  e destinazione "AA - annessi agricoli", tipici della zona agricola nel rispetto dei parametri già fissati dalla Legge Regione Campania n.14 del 1982.

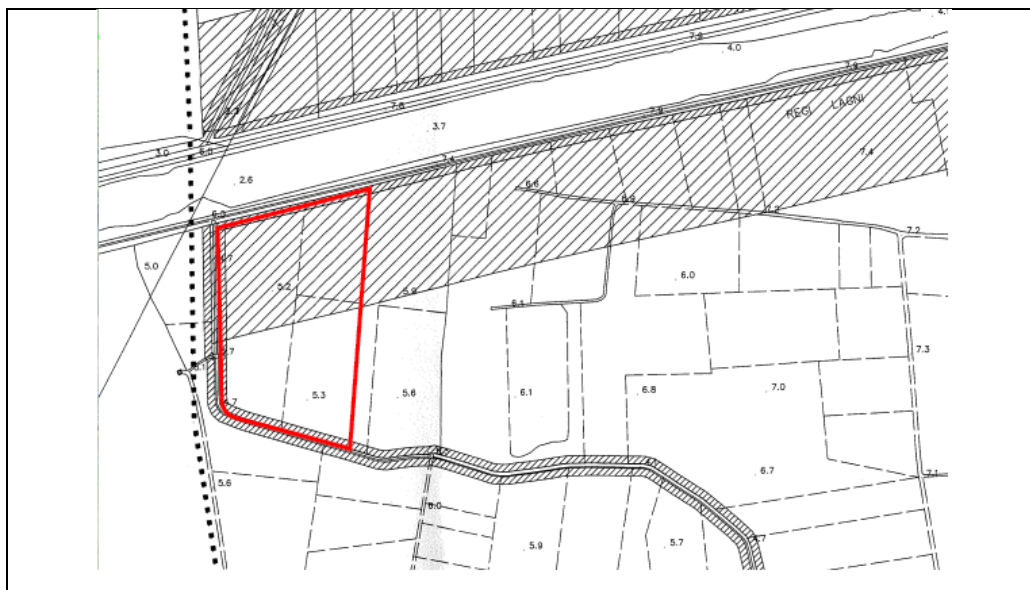


FIGURA 2-12 - INDICAZIONE DELL'AREA DI INTERESSE NELL'AMBITO DELLA ZONIZZAZIONE PREVISTA DAL VIGENTE PRG DEL COMUNE DI CASAL DI PRINCIPE

### Rapporti con l'intervento

L'impianto in progetto è enumerabile tra le attività produttive e, in quanto tale, soggiace alla disciplina amministrativa dettata dal D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 *"Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive"*. Sebbene l'insediamento di un'attività produttiva non sia consentita dalle norme del vigente PRG all'interno di un'area E1 a meno di attivare una procedura di variante urbanistica, si rappresenta che ai sensi dell'art. 208, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., l'autorizzazione concessa dalla Regione per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti *"[...] sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori"*.

Lo stesso D.Lgs. 152/2006, all'art. 196, comma 3, dispone che *"le Regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, [...]"*, senza escludere la possibilità di insediamento in area agricola, come sancito anche dalla Sentenza del Tribunale Amministrativo della Regione Campania n. 2279 del 09.04.2018.

## 2.10 Strumenti urbanistici vigenti nei Comuni limitrofi all’area di intervento

L’area di intervento, ubicata nel territorio del Comune di Casal di Principe, è costeggiata a nord dal fiume Lagno Vecchio e a ovest da un suo canale di derivazione, che separa la stessa area di intervento dal territorio comunale di Villa Literno. Lo stesso fiume Lagno Vecchio segna il confine settentrionale del comune di Villa Literno, dividendolo da quello di Cannello e Arnone, come mostrato in Figura 2-13.

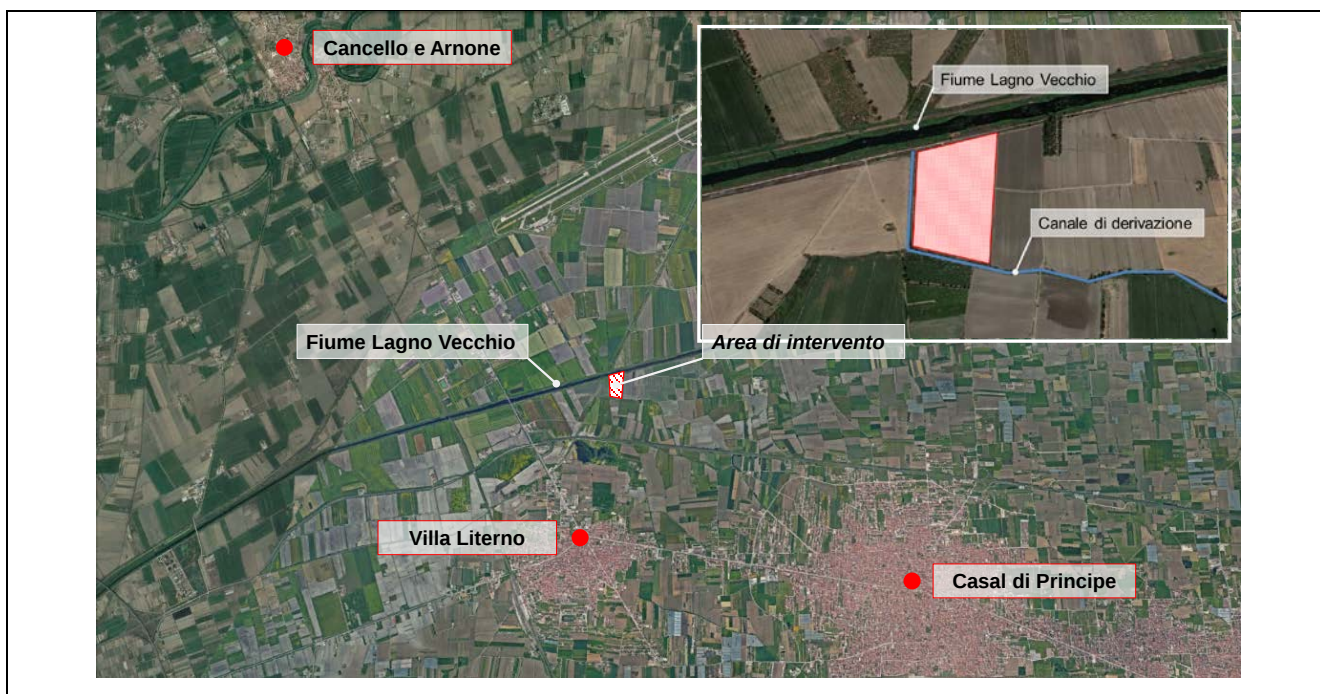


FIGURA 2-13 - INQUADRAMENTO DELL’AREA DI INTERVENTO IN RIFERIMENTO AI COMUNI LIMITROFI

Il Comune di Villa Literno è dotato di Piano Urbanistico Comunale, adottato con Delibera di Giunta Comunale n. 5 del 27.02.08 ed approvato ai sensi dell’ex art. 24 comma 11 LR n.16/2004, con prot. n.11/Comm del 15.03.2010.

Ai sensi della zonizzazione prevista dal PUC, la porzione di territorio comunale confinante con l’area di interesse ricade in Zona omogenea “E” agricola, che comprende l’intero territorio extraurbano che non sia classificato diver-

samente (NTA-PUC-Tav.12), come si evince dallo stralcio cartografico riportato in Figura 2-14.

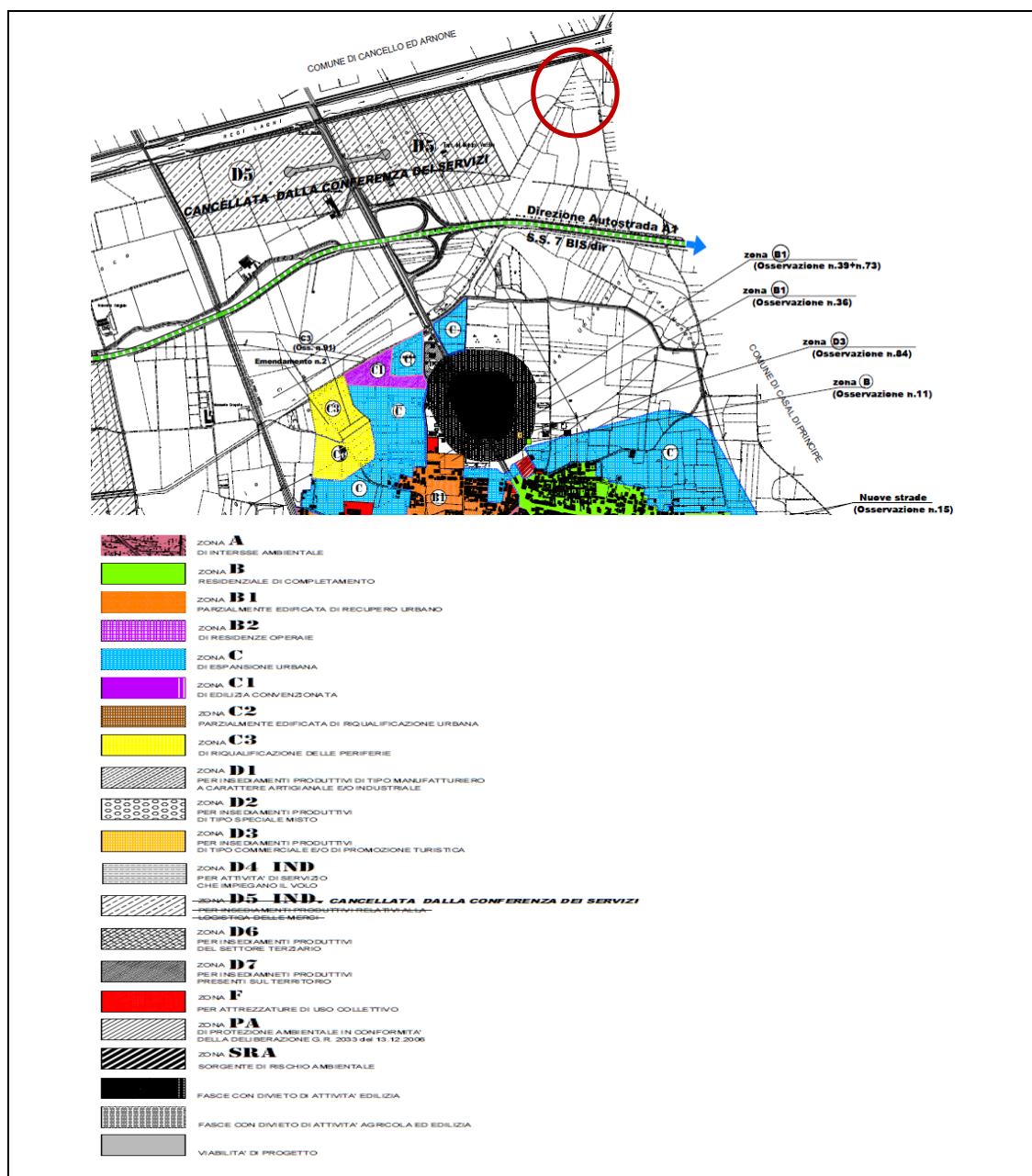


FIGURA 2-14 - STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA ZONIZZAZIONE PREVISTA DAL PUC DEL COMUNE DI VILLA LITERNO

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:



Il Comune di Cancellò e Arnone ha adottato il PUC con Delibera di Consiglio Comunale n. 46 del 06/06/2019.

La porzione del territorio comunale di Cancellò e Arnone più prossima all'area di intervento dista poco più di 110 m dalla stessa ed è classificata in Zona V3 - Aree a vincolo paesaggistico (Figura 2-15).

Attualmente le aree prossime a quella di intervento sono tutte prive di edifici e caratteristiche di un paesaggio rurale; al contempo, le previsioni di piano non includono aree a sviluppo residenziale con le quali l'impianto di Casal di Principe possa interferire.

#### Rapporti con l'intervento

L'impianto in progetto si inserisce in un contesto sostanzialmente rurale. Le aree limitrofe a quella di intervento, ricadenti all'interno dei Comuni di Villa Literno e Cancellò e Arnone, sono prive di edifici e caratteristiche di un paesaggio a dominante agricola. Tale condizione è confermata anche nelle previsioni degli strumenti urbanistici di entrambi i comuni limitrofi, che classificano il territorio prossimo all'area di intervento tra le zone agricole.

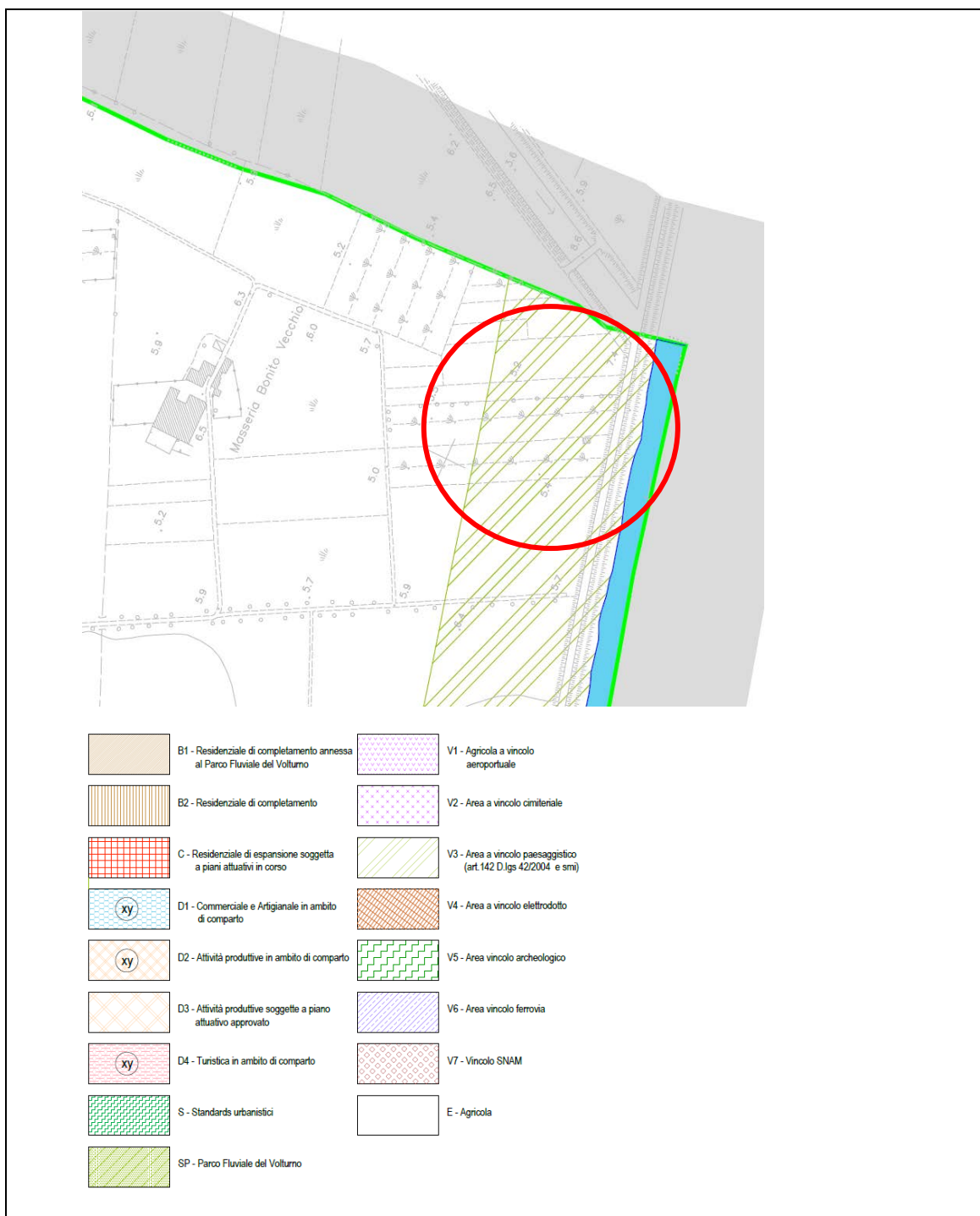


FIGURA 2-15 - STRALCIO CARTOGRAFICO DELLA ZONIZZAZIONE PREVISTA DAL PUC DEL COMUNE DI CANCELLATE E ARNONE

Raggruppamento Temporaneo di Imprese:

